

CAPITOLO QUARTO

IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NELLA FORMAZIONE DEI CANDIDATI ALLA VITA CONSACRATA

IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NELLA FORMAZIONE DEI CANDIDATI ALLA VITA CONSACRATA

THE ROLE OF PSYCHOLOGY IN THE FORMATION OF CANDIDATES FOR THE CONSECRATED LIFE

Fr. Nicola Criniti OFM Conv.

Professore di psicologia, Istituto Teologico Calabro (Italia)
Professor of psychology, Calabrian Theological Institute (Italy)

CAPITOLO 4

IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NELLA FORMAZIONE DEI CANDIDATI ALLA VITA CONSACRATA

Riassunto

Il lavoro sottolinea la preziosità della psicologia nella formazione alla vita consacrata. Ma a certe condizioni ed entro certi limiti. Tra questi: apertura alle altre discipline e alla fede; rispetto della dignità dell'essere umano, globalmente preso, sempre libero e responsabile, anche se soggetto a condizionamenti; sensibilità ad evitare assolutizzazioni e riduttivismi interpretativi; apertura a una rinnovata psicopedagogia della virtù. È però indispensabile rivolgere maggiormente l'attenzione a un approccio psicopedagogico.

Se questo ci sarà e, d'altra parte, il tutto appoggerà su un'antropologia forte, saldamente ancorata ai principi dell'unità e della totalità, dell'integrazione e della libertà (visione personalistica), aperta alla Parola di Dio e al trascendente, certamente si potrà arrivare a delle normative più chiare e più rasserenanti, in un contesto religioso alquanto incerto e confuso.

Parole chiave: *psicologia, formazione, vita consacrata, scienze umane, psicopedagogia, errori della psicologia, urgenze formative*

Abstract

The work underlines the preciousity of psychology in the formation for the consecrated life. But there are certain conditions and limits. I. g Initiation of discipline and faith; dignity of human being, always free and responsible, even if the subject is limited in various ways; sensibility to avoid the absolutism and reductive interpretation; therefore it is indispensable to draw the major attention on this approach of psycho-pedagogy. If it is so, it will depend strongly and strictly on anthropology, on the principales of unity, totality and liberty, open to the words of God exceeding to trascendente. Surely it could lead to achieve serenity and clean view of norm, through Religious context in the confusion.

Key words: *psychology, formation, consecrated life, human science, psychopedagogy, error of psychology, formative urgency*

Ringrazio vivamente gli organizzatori del Convegno e, in modo particolare, il Prof. Tonino Cantelmi, per l'invito a tenere questa relazione. Lo sento come un grande onore e, insieme, come una vera opportunità per dire cose che mi stanno particolarmente a cuore. Le ho maturate in un pluridecennale impegno di studio, ricerca, attività formativa, pastorale, provinciale e animazione Cism regionale (Calabria). È perciò un taglio di sintesi teorico-pratica, che affido alla comprensione di tutti (relatori e uditori).

1. Premessa epistemologico-culturale

In un clima preoccupato per la globale problematicità della cultura, per le sorti della democrazia e per un futuro di civiltà, le Scienze Umane sono chiamate a riconsiderare globalmente l'educazione, la formazione e il sapere ad esse relativo (NANNI, 1997).

Per superare il rapporto ambiguo con esse ("sospetto" da una parte e "adesione totalmente acritica" dall'altra), giova preliminarmente tenere presente che esse offrono solo un contributo per conoscere e per conoscersi in maniera un po' più intelligente, ma esse sono fallibili, si sono costruite molte volte su errori (Cfr. diverse stagioni dalla loro ricerca) e i saperi che esse hanno elaborato non potranno mai da soli risolvere i nostri problemi. Essendo scienze descrittive, non hanno gli attributi della normativa e della prescrittività.

Inoltre! In un clima di elevata coscienza del pluralismo culturale, occorre ridimensionare i discorsi della "subordinazione" di queste ed altre discipline teoriche, per non cadere nel pericolo delle costruzioni concettuali assolutizzanti, che fanno perdere di vista l'irriducibile originalità dell'individuo e, d'altra parte, occorre evitare il rischio di un'accentuazione esagerata di esse, per non perdere la visione generale, il senso e il significato dell'educazione (NANNI, 1997).

In più, sempre in vista di questo orizzonte valido di senso, le Scienze Umane sono chiamate a scoprire un'antropologia e una teologia, che permettano una più profonda comprensione del mistero dell'uomo, in un processo di conversione e di crescita umana, sia a livello personale che comunitario. Questa antropologia la si può riscoprire all'interno della Parola di Dio e in una visione personalistica, saldamente ancorata ai principi dell'unità, della totalità, dell'integrazione e della libertà. È un approccio delicato, da condurre con grande rispetto per il "mistero dell'uomo"; mistero che non potrà mai essere del tutto rilevato dalle

scienze umane. E però è un approccio, che rimane profondamente umano, oltre che rigorosamente scientifico (PARENTE, 1998).

2. Caratteristiche di una “sana” psicologia

Dalla premessa epistemologico-culturale derivano alcune caratteristiche, perché una psicologia possa dirsi “sana”:

- Innanzitutto lo psicologo non può isolarsi nei confini della propria specializzazione; non può essere invasivo di tutta la realtà formativa (psicologo come *tuttologo*); ma, fedele alla propria specializzazione, provoca e si sente provocato dalle altre Scienze dell’Educazione; insieme ad esse si fa attento e critico lettore della realtà educativa, in una tensione trasformatrice di essa (MION, 1999).
- La “sana” psicologia, di cui parlano i Documenti della Chiesa, rispetterà la dignità dell’essere umano, capace, sempre e dappertutto, di trascendersi, attingendo alla profondità spirituale del proprio essere. Non si negano i condizionamenti del mondo pulsionale, ma si ritiene che non è possibile spiegare o capire un essere umano solo su tale base. Egli, pur soggetto a condizionamenti, rimane libero e responsabile. Libero “da” e libero “per” realizzare la propria esistenza (FIZZOTTI, 1999; CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, 1994; GIOVANNI PAOLO II, 1979; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, 1961; *Optatam totius*, 11; *Gaudium et spes*, 16).
- Alla formazione non serve tanto una psicologia fine a se stessa o limitata alla sola diagnosi; ad essa serve una psicologia che principalmente promuova e recuperi il buon funzionamento psichico della persona. È la *psicopedagogia* il vero centro specifico di riferimento per tutte le persone e tutte le istituzioni, impegnate in opera di formazione. Una disciplina cioè che disegni, sviluppi e valuti progetti; promuova maturità di personalità e attitudini; faccia acquisire apprendimenti secondo i bisogni e le possibilità delle singole persone (SOPENA, 1997).

- Una “sana” psicologia unirà insieme scientificità e dipendenza dalla fede. Scientificità innanzitutto, perché ha il diritto di conoscere la natura umana con un metodo che non sia quello teologico; ma è necessaria l’apertura alla teologia e alla metodologia cristiana, che, anziché coartarla, la illuminano e la sorreggono nella Fede, nella quale lo psicologo lavora (anche se non parlerà per fede), terrà conto delle nuove nozioni della rivelazione, e dei mezzi di vita nuovi e imprevedibili da questa offerti. Ed è necessario anche che essa veramente collabori, in modo interdisciplinare, con tutte quelle scienze e teorie, che partecipano a una comune “tradizione di ricerca”, compatibile con la Parola di Dio.
- La psicologia, in questa luce di apertura e di autocritica, si riconcilerà (siamo nell’Anno Giubilare!) con le altre discipline per eventuali errori commessi: assolutizzazione, riduttivismo interpretativo, sottolineatura di una santità disumanizzante, accentuazione dell’aspetto diagnostico a discapito di quello promozionale, accentuazione del patologico e del peccato a discapito di una rinnovata psicopedagogia della virtù; poca pazienza nell’attendere una conversazione libera, totale, responsabile e graduale; insufficiente importanza data al contesto culturale in cui si vive e in cui la fede e la maturità della persona va inculturata (CRINITI, 1997; GROPPPO, 1991; POLACEK, 1996; TAYLOR, 1991; ERNEST, 1995; D’ALESSIO, 1996).

Sono tutte precisioni necessarie per poter presentare le ragioni che sostengono l’attenzione alla psicologia nella formazione dei candidati alla vita consacrata.

3. La psicologia nella prospettiva della formazione

La prospettiva è triplice: quella del formatore stesso, quella dei candidati e quella della formazione specifica ai ministeri.

Il formatore, oltre ad essere una persona rappresentativa del sistema di valori dominanti in un dato contesto culturale (è il modello! Ed è fondamentale la sua personale convinzione sulla validità di questi valori!), oltre a possedere abilità pedagogiche e metodologiche, dovrà avere anche coscienze psicologiche. Queste ultime, tra l’altro, lo aiuteranno ad acquisire le qualità e le tecniche necessarie nel processo di

aiuto, sempre in un'ottica di speranza che muove da ragioni umane e sfocia nell'etica dell'umanesimo cristiano, che non può fallire l'appuntamento con Dio (Optatam totius, 5.11.20; ZAVALLONI, 1991; HUSÉN, 1986; IMODA, 1993; SCILLIGO, 1992).

Il candidato, oltre ad arricchirsi culturalmente (la psicologia è anche cultura!), conoscerà meglio la psiche umana, interpreterà con più chiarezza i propri comportamenti in rapporto a quelli degli altri e si porrà consapevolmente (tenendo presenti i compiti di ogni persona) nella prospettiva della conquista di una fede adulta.

Grazie alla psicologia, il candidato ai ministeri può acquistare la capacità di organizzare e condurre i gruppi, ascoltare le persone nei colloqui e nelle confessioni, svolgere un'azione significativa di animazione culturale, instaurare relazioni positive, saper interpretare le dinamiche interpersonali.

La psicologia religiosa, in particolare, potrà orientare nella proposta di contenuti da apprendere e di esperienze da vivere, adeguandole ai "soggetti", nelle varie situazioni e nelle diverse stagioni della vita (CRINITI, 1993).

4. Orientamenti per la formazione alla vita consacrata

Serpeggia, in modo sempre più consistente, l'istanza di una rifondazione della Vita consacrata e dei suoi Istituti (e, perciò, della sua psicopedagogia formativa iniziale, permanente ed operativa). Qualcuno vi scorge aria di stanchezza e, quasi, una regressione alla tradizione ripetitiva.

Qualche altro scorge, nel ricorso a questa o quella teoria, un "convulso" tentativo per "salvare il salvabile". Il futuro è realmente incerto e confuso. Una autentica rifondazione è legata a un ritorno maturo alla potenza povera di Gesù, alla creatività totale dei Fondatori e della migliore tradizione, alla formazione di comunità operanti al servizio del Vangelo (GIANOLA, 1999).

In campo prettamente formativo si sottolineano le seguenti urgenze: stesura di un "Radio studiorum", che organizzi tutto il "pensare" dell'Istituto e, in modo specifico, "il pensare formativo"; approfondimento, nel curriculum formativo dell'educatore, dell'aspetto psicopedagogico-metodologico; necessità di distinguere la figura dello psicologo da quella dell'educatore/formatore (specie nel Noviziato!)

(DEL CORE, 1996); lo psicologo deve rimanere uno specialista, al quale si può ricorrere in certe circostanze, ma in piena libertà e nel rispetto dell'intimità dell'individuo (CJC., 220; CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE, 1961); maggiore considerazione dell'ambiente culturale e familiare dell'educando, vincendo quel "neocolonialismo" culturale che, in certi Istituti, continua ad essere molto forte, condizionando negativamente l'attività formativa; risoluzione dell'antinomia NORD-SUD, CENTRO-PERIFERIA, non tanto sul piano giuridico/economico, quanto sul piano della solidarietà, intesa questa non in senso univoco, ma nelle due direzioni; maggiore attenzione alla formazione permanente (la testimonianza è sempre un fattore molto importante per il risveglio vocazionale e, d'altra parte, la responsabilità della riuscita o meno del lavoro in questo campo non si può sempre e solo far ricadere sulle persone addette alla formazione iniziale); riscoperta del primato dell'amore anima universale dell'educazione (GARCIA, 1997).

5. Conclusione

Tanti altri aspetti andrebbero toccati sulla tematica "La psicologia nella formazione alla vita consacrata". Qui, per motivi tecnico/organizzativi, ne ho toccati alcuni, peraltro presentati come punti-stimolo per la riflessione. Sono frutto di studio e di personale esperienza di vita.

Da quanto esposto, risulta la preziosità della psicologia nella formazione alla vita consacrata. Ma a certe condizioni ed entro certi limiti: apertura alle altre discipline e alla fede; rispetto della dignità dell'essere umano, globalmente preso, sempre libero e responsabile, anche se soggetto a condizionamenti; sensibilità ad evitare assolutizzazioni e reductivismi interpretativi; apertura ad una rinnovata psicopedagogia della virtù.

È però indispensabile rivolgere maggiormente l'attenzione ad un approccio "psicopedagogico".

Se questo ci sarà e, d'altra parte, il tutto poggerà su un'antropologia forte, saldamente ancorata ai principi dell'unità e della totalità, dell'integrazione e della libertà (visione personalistica), aperta alla Parola di Dio e al trascendente, certamente si potrà arrivare a delle normative più chiare e più rasserenanti. Il settore della vita consacrata è di vitale importanza per il futuro della Chiesa e, in quanto tale, merita giustamente sempre una maggiore attenzione.

Bibliografia

AA.VV., *L'amore vince la paura*, Ed. Paoline, Milano 1999

ARNOLD W. (a cura di), *Dizionario di psicologia*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1986

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La preparazione degli educatori nei Seminari*, Città del Vaticano, Roma 1994

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Monito 'cum compertum' sopra gli esami psicanalitici*, Città del Vaticano, Roma 1961

CRINITI N., "Nuova evangelizzazione e vita consacrata" *Vivarium* 1, 1993, 293-297

CRINITI N., "La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo" *Vivarium* 1, 1993, 467-487

CRINITI N., "La pedagogia dei Frati Minori Conventuali", in Costa F. (a cura di) *Impegno ecclesiale dei Frati Minori Conventuali nella cultura ieri e oggi*, Miscellanea Francescana, Roma 1998, 421-461

D'ALESSIO D., "Dall'ucronia al progetto d'azione: la psicologia personalistica" *Orientamenti Pedagogici* 6, 1996, 1288-1289

DEL CORE P., "Discernimento e *psicodiagnosi vocazionale. Problemi e prospettive*", in *Cospes (a cura di), Difficoltà e crisi nella vita consacrata*, LDC, Torino-Leumann, 1996, 109-128

ERNEST H., "Gli anticorpi dell'io", *Psicologia contemporanea* 6, 1995, 5-11

FIZZOTTI E. (a cura di), *Chi ha un perché nella vita*, LAS, Roma 1992

FIZZOTTI E., "Il segreto della vita", in AA.VV. *L'amore vince la paura*, Ed. Paoline, Milano, 1999, 83-102

CAPITOLO 4

IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NELLA FORMAZIONE DEI CANDIDATI ALLA VITA CONSACRATA

GARCIA P. (a cura di), *Preguntas sobre la vida consagrada, Doce questiones candientes*, Publ. Claretianas, Madrid 1997

GAUDIUM ET SPES

GIANOLA P., “Pedagogia in prospettiva 2000. Una rassegna”, *Orientamenti Pedagogici* 5, 1999, 881-897

GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione *Esta hora*, AAS 71, 195-196

GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, 66

GROPPO G., *Teologia dell'educazione. Origine, identità, compiti*, LAS, Roma 1991

GROPPO G., “Pedagogia cristiana” in Prellezo J.M., C. Nanni, G. Malizia, *Dizionario di scienze dell'educazione*, LDC-LAS-SEI, Leumann-Roma-Torino 1997

GROPPO G., “Teologia dell'educazione”, in Prellezo J.M., C. Nanni, G. Malizia, *Dizionario di scienze dell'educazione*, LDC-LAS-SEI, Leumann-Roma-Torino, 1997, 1117-1120

HUSÉN T. (1386), “Educazione”, in Arnold W. (a cura di), *Dizionario di psicologia*, Ed. Paoline, 340-344

IMODA F., *Sviluppo umano, psicologia e mistero*, Piemme, Casale Monferrato 1993

MALIZIA G., “A vent'anni dal Rapporto Faure: l'educazione per il XXI secolo” *Orientamenti Pedagogici* 3, 1994, 373-374

MION R., “Sociologia e scienze sociali a confronto con le sfide della società contemporanea” *Orientamenti Pedagogici* 1, 1999, 9-25

NANNI C., *L'educazione tra crisi e ricerca di senso*, LAS, Roma 1990

NANNI C., “Per la vita: il guadagno di una prospettiva pedagogica” *Orientamenti Pedagogici* 1, 1997, 17

CAPITOLO 4

IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NELLA FORMAZIONE DEI CANDIDATI ALLA VITA CONSACRATA

NANNI C., “Filosofia dell’educazione”, in Prelezo J.M., C. Nanni, G. Malizia, *Dizionario di scienze dell’educazione*, LDC-LAS-SEI, Leumann-Roma-Torino, 1997, 422-425

PARENTE M., “Eucazione e promozione umana. Ricerca e pensiero di R. Zavalloni” *Antoniano* 4, 1998, 631-678

PELLEREY M., “Psicologia educativa/scolastica”, in Prelezo J.M., C. Nanni, G. Malizia, *Dizionario di scienze dell’educazione*, LDC-LAS-SEI, Leumann-Roma-Torino, 1997, 880-881

POLACEK K., “I meccanismi di difesa nel contesto educativo” *Orientamenti Pedagogici* 5, 1996, 1010-1022

PRELEZO J.M., NANNI C., MALIZIA G., *Dizionario di scienze dell’educazione*, LDC-LAS-SEI, Leumann-Roma-Torino 1997

SCILLIGO P.F. (a cura di), *Io e tu*, 1-2-3, IFREP, Roma 1992

SOPENA A., “Psicopedagogia”, in Prelezo J.M., C. Nanni, G. Malizia, *Dizionario di scienze dell’educazione*, LDC-LAS-SEI, Leumann-Roma-Torino, 1997, 889-890

TAYLOR S.E., *Illusioni. Quando e perché l’autoinganno diventa la strategia più giusta*, Giunti, Firenze 1991

TROMBETTA C., *Genesi e sviluppo della psicologia dell’educazione in Italia*, Due Emme, Cosenza 1993

ZAVALLONI R., *Psicologia della speranza*, Ed. Paoline, Milano 1991

ZAVALLONI R., *L’uomo e il suo destino nel pensiero francescano*, Edizioni Porziuncola, Assisi 1994